

LE PROSPETTIVE

Questa fase del progetto si chiude con all'attivo diversi e proficui contatti con gli abitanti organizzati del centro storico e alcuni giovani che hanno espresso l'interesse ad attivarsi nella loro città, in particolare per quanto riguarda il futuro spazio giovani, ma anche per migliorare l'offerta culturale e ricreativa dei locali del centro.

L'attaccamento trasversale alla città e al centro storico in particolare come luogo piacevole, d'incontro, denso di storie personali, è una risorsa comune da valorizzare, nell'ottica anche di uno scambio inter-generazionale e di collegamento tra i tempi del giorno e della notte. A partire da coloro che hanno partecipato e da ciò che è emerso durante i gruppi focus, l'idea è quella di proseguire questo percorso di attivazione della comunità. Per i giovani si potrebbe pensare ad un percorso per la formazione e l'accompagnamento di un gruppo capace di proporsi con iniziative rivolte ai loro pari, nei diversi spazi a disposizione in città (bar, vie del centro storico, spazio giovani) che possa anche funzionare da motore positivo per altri giovani.

Riconoscere nei bar un importante luogo strategico di comunicazione e possibile attivazione giovanile è un'intuizione importante che già è stata colta con l'inserimento di bacheche informative sulle opportunità lavorative e del tempo libero. Per questa ragione sarebbe necessario tentare un nuovo dialogo con i baristi che operano a diretto e costante contatto con i giovani.

Per capitalizzare i risultati ottenuti fin qui è necessario continuare ad utilizzare una metodologia partecipativa che metta al centro i cittadini, di qualunque età, con le loro competenze sulla città perché il prendersi cura dell'ambiente e delle decisioni che riguardano il ben-essere degli individui e della comunità possa essere diffuso tra tutti i cittadini.

INTERVENTO DI RICERCA-AZIONE PARTECIPATA NEL CENTRO STORICO DI OMEGNA

PREMESSA:

Qualità della convivenza e qualità delle relazioni

Il processo di globalizzazione della società induce una trasformazione socio-economica in molte realtà urbane, che condiziona e costringe i cittadini a sviluppare forme di adattamento, definite dagli psico-sociologi *strategie di coping*, spesso vissute come veri e propri antidoti contro la depressione e l'isolamento. Alcuni processi sociali – ad esempio l'arrivo degli stranieri sul territorio e la trasformazione delle economie locali – sono processi ormai inarrestabili; porsi in un'ottica di rifiuto risulta perciò inutile. Coloro che non riescono ad adattarsi, soprattutto se appartengono alle cosiddette categorie deboli (come gli anziani), per proteggersi tendono ad isolarsi, a ridurre le già scarse relazioni inter-personali. La comunità può svolgere un ruolo importante nei processi di adattamento delle persone: infatti, essa è da una parte il luogo dei conflitti, ma anche delle relazioni; luogo dei problemi, ma anche delle competenze e delle risorse. La comunità è il luogo nel quale sono maggiormente visibili i rapporti di interdipendenza tra le persone, dove è più facile individuare interessi comuni. I conflitti e le problematiche che emergono, relative all'uso dei luoghi e degli spazi di vita delle persone, possono offrire delle importanti occasioni per ripristinare canali comunicativi tra i vari portatori di interessi che nella comunità si trovano tutti a convivere. La qualità delle relazioni interpersonali che si instaurano durante questo processo di apprendimento collettivo producono un elevato valore aggiunto, poiché si potranno spendere anche in altre occasioni e in altri contesti. Le relazioni rimangono anche dopo la fine di un progetto. Sapere di

non essere il solo a vivere con disagio una determinata situazione, se da una parte genera rabbia, dall'altra provoca vicinanza emotiva, solidarietà e sostegno, con una conseguente riduzione dell'ansia e della frustrazione di essere solo ed impotente. Una buona rete di relazioni è un importante *fattore di protezione* contro l'isolamento, la depressione e l'esclusione sociale.

GENESI:

I perché di questo progetto

Il progetto nasce in seno al Tavolo provinciale per le politiche giovanili del Verbano Cusio Ossola, dall'incontro dell'Assessore alle politiche giovanili con la cooperativa Alekoslab. Alla base di questo progetto c'è l'idea di affrontare la situazione di conflitto tra i giovani frequentatori di alcuni bar del centro storico, gli abitanti e i baristi, cercando soluzioni collettive di tipo non repressivo e tentando di valorizzare e trasformare il conflitto esistente in opportunità di sviluppo per la comunità locale.

A Omegna si riscontra il desiderio e il tentativo di attuare politiche giovanili che abbiano una continuità e che siano incisive sul territorio; da qui il tentativo di lavorare con una metodologia ancora non sperimentata in città: l'educativa di strada nell'ottica dello sviluppo di comunità, di cui la cooperativa ha esperienza anche in altri territori provinciali. A questo si aggiunge l'esigenza di rendere visibile e partecipato il futuro "spazio giovani" della città.

Si tratta quindi di un lavoro con le aggregazioni informali di giovani, in particolare quelle che si incontrano nei locali, o appena fuori, durante i fine settimana. Dietro alla parola informale spesso leggiamo un limite implicito, un'attribuzione di senso negativo, perché si evidenzia una difficoltà a rendersi visibili e comprensibili alla comunità adulta. Certo è che il lavoro con questo tipo di aggregazioni, specie il fine settimana in orari notturni, risulta es-

4. CURA DELL'AMBIENTE URBANO

- Cura dell'arredo urbano
- Gli arredi e le soluzioni architettoniche dei bar devono avere caratteristiche antirumore
- Rispetto e tutela dell'ambiente
- Pulizia delle aree pubbliche e verdi
- Numero e capienza dei contenitori dei rifiuti
- Non depositare i rifiuti al di fuori degli orari e dei luoghi deputati
- Organizzare meglio la raccolta rifiuti (non fare la raccolta del vetro al mattino presto)
- Spostare il canile in una zona non residenziale
- Creare delle aree riservate ai cani
- Manutenzione dei parchi giochi per bimbi
- L'ordine e la pulizia
- Il sabato sera chiudere tutto il Centro al traffico

5. CONTROLLO

- Controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine attraverso l'applicazione delle sanzioni previste
- La videosorveglianza del territorio
- Sanzionare i parcheggi selvaggi
- Più comprensione da parte delle Forze dell'Ordine (es. lasciare esibire i giocolieri o gli skaters)
- Posizionare telecamere nel Centro Storico

luoghi di ritrovo, offrendo così opportunità educative

- I gestori dei bar dovrebbero fare attenzione a non dare da bere ai minorenni
- **Rispetto delle regole ed educazione nel comportamento**
- Educare i proprietari dei cani
- **Il rispetto dei diritti primari (salute psico-fisica) e del pubblico pudore**
- La professionalità e l'etica dei gestori (es. non dare da bere ai minori di 16 anni)
- Interventi educativi nelle scuole e fra i giovani per stimolare il rispetto reciproco
- **Organizzare degli incontri fra cittadini e abitanti del centro per scambiarsi i punti di vista**
- Sentirsi comunità

3. SERVIZI

- Più collegamenti per uscire da Omegna
- Vedere gente nuova che frequenta il Centro
- **Migliorare i servizi per i turisti**
- Servizi di trasporto/collegamento
- Il numero dei bar aperti la sera
- **Curare e dare valore all'accoglienza dei turisti**
- L'orario di chiusura attuale
- Tenere aperti i locali dopo l'una senza distribuire alcolici
- Ritornare all'orario precedente di chiusura dei locali: non è l'orario che crea i disagi...

sere molto complesso e precario, ma al tempo stesso denso di significati: è il tempo fuori dagli obblighi, un tempo di negazione, del non-lavoro, della non-scuola, ma anche di sperimentazione di nuove forme di socialità e di rapporto con la città, i suoi spazi, le figure adulte. Proprio in questi spazi fisici e temporali noi adulti possiamo provare a sperimentare nuove forme dialogo e di crescita reciproca.

Il nostro intervento nasce però da un problema di convivenza nella città e non solo da un tentativo innovativo di attivazione giovanile. Dobbiamo quindi facilitare la comunicazione e costruire relazioni tra gli abitanti del centro storico, i baristi e i giovani avventori dei locali che rappresentano i tre soggetti locali maggiormente interessati dal problema.

LA METODOLOGIA DELL'INTERVENTO:

Un approccio partecipativo

La partecipazione in questo lavoro viene intesa come il processo attraverso il quale i comuni cittadini possono contribuire, collaborando con i tecnici e gli amministratori, alla formazione delle decisioni rispetto a questioni che riguardano la comunità e, di conseguenza, la loro vita.

La partecipazione comporta degli impegni, ma produce degli effetti rilevanti:

- è assai diffusa la convinzione che partecipare rinforzi l'auto-stima ed il senso di competenza personale;
- poiché partecipare in una comunità organizzata aumenta la percezione del potere, gli individui possono permettersi di ampliare il proprio senso di responsabilità e assumere un maggiore controllo sulla propria vita;
- partecipare favorisce la costruzione e il rinforzo di relazioni e la realizzazione di forme di mutualità e di scambio;

- si ampliano e si rafforzano le reti sociali attorno alle persone e ai gruppi esistenti, si creano ponti e nuovi legami tra le reti e le persone nella comunità.

Risulta evidente come la partecipazione sia un processo complesso, impossibile da governare per mezzo di momenti sporadici di consultazione dei cittadini; esige invece forme di gestione capaci di creare condizioni in grado di stabilizzare e dare continuità al processo partecipativo nel tempo. Le condizioni di sostenibilità dei processi devono fare i conti con le risorse locali e devono essere necessariamente trovate insieme ai cittadini. Adottare una prospettiva di comunità significa orientare la propria azione e le proprie competenze per consentire ai soggetti locali di poter esprimere le proprie capacità e le proprie risorse in modo da rispondere ai bisogni e ai desideri che emergono dal contesto sociale nel quale essi vivono. Senso di comunità e senso di responsabilità sono l'effetto di un lavoro che esalta le relazioni fiduciarie tra le persone e sviluppa un'identità collettiva.

IL PERCORSO

La ricerca-azione partecipata

È una metodologia del lavoro di comunità che è finalizzata ad attivare progetti partecipativi e promuovere l'integrazione fra i vari attori locali. La ricerca-azione promuove circolarità tra pensiero e azione e permette alla comunità di definire e prendere consapevolezza delle proprie risorse e dei propri problemi. Nella ricerca-azione si valorizzano i punti di vista degli attori sociali della comunità e si costruiscono con loro ambiti e priorità di intervento, valorizzando le risorse e le competenze di ognuno. Attraverso questo approccio metodologico la comunità è coinvolta nel processo di cambiamento già nella fase di definizione delle priorità di intervento, legittimando così l'azione degli operatori.

- Pensare a locali alternativi per rompere la monotonia
- Motivare i giovani a sfruttare gli spazi che ci sono dai bar al parco della biblioteca
- Promuovere l'organizzazione giovanile organizzando direttamente corsi, eventi, iniziative
- **Più campi sportivi gratuiti (es. pista da skate)**
- **Creare "l'area dei giovani" per il sabato sera, cioè una zona della città dedicata solo ai giovani**
- Migliorare l'offerta dei locali, in modo che i giovani possano socializzare in modo diverso...

2. SENSIBILIZZAZIONE/EDUCAZIONE

- Diversificare il costo tra bevande alcoliche e analcoliche
- Forme di autoregolamentazione rispetto agli schiamazzi
- **Un'educazione al divertimento. Progetti e attività nelle scuole, progetti rivolti alle famiglie**
- Pensare a lavori "socialmente utili" per chi compie atti di vandalismo e obbligo di rimborsare i danni
- Campagne di informazione e prevenzione sull'uso degli alcolici
- Fare rispettare le leggi in merito al rumore e alla distribuzione di alcolici
- Favorire l'incontro fra le diverse parti (abitanti, baristi, giovani...) per trovare un punto comune
- Sviluppare progetti educativi nei bar condotti da Professionisti contattando i giovani direttamente nei loro

LE CATEGORIE TEMATICHE

Tutti gli enunciati emersi sono stati successivamente suddivisi cercando di ottenere delle categorie tematiche. Un numero limitato di categorie tematiche facilita la lettura e la comprensione di ciò che è emerso nel lavoro di ricerca-azione condotto con 4 gruppi di abitanti e frequentatori del Centro.

Gli enunciati in **neretto** rappresentano le priorità alte e medio-alte.

1. NUOVE OPPORTUNITÀ PER IL TEMPO LIBERO

- **Favorire l'auto-organizzazione giovanile negli eventi anche nel centro in modo da responsabilizzarli (*se organizzo una cosa ci tengo che non si creino problemi*)**
- **L'esistenza di nuovi luoghi di aggregazione giovanile anche fuori dal centro**
 - Locali innovativi/alternativi
 - Discoteca con musica alternativa
 - **Organizzare spettacoli/manifestazioni/concerti**
 - Campi sportivi e opportunità gratuite per i giovani
 - Diversificare l'offerta per il tempo libero in luoghi dove non necessariamente si vendono alcolici. Creare una sorta di bar-ludoteca
- **Per la quiete degli abitanti si potrebbero organizzare iniziative fuori dal centro dall'una alle tre di notte (es. al Forum)**

Poiché le persone, di solito, si attivano e collaborano solo su cose che sentono come importanti e che le riguardano direttamente o da vicino, diventa strategico per l'operatore capire direttamente dalle persone quali sono le cose per loro importanti e sulle quali sono disposte a partecipare. Una fase iniziale di ricognizione sociale, nella quale si dà la possibilità a tutti di esprimere il proprio punto di vista, precede la fase di attivazione, nella quale le persone prendono consapevolezza dei vari aspetti del problema e sono disponibili a fare qualcosa per affrontarli insieme. Una comunità competente è capace di produrre risposte a problemi che in essa si manifestano.

Il contatto

Il progetto ha la sua prima uscita pubblica il 16 dicembre 2006 con l'allestimento di una postazione di **videobox** all'interno del furgone della cooperativa. Questa iniziativa è stata preceduta da una lettera inviata a tutti gli abitanti del centro storico nella quale si spiegava il senso del progetto e li si invitava a partecipare dando la propria disponibilità ad essere intervistati.

La lettera e il videobox hanno offerto l'occasione per il primo contatto fra gli operatori e gli abitanti ed il loro possibile coinvolgimento.

Le persone intervenute hanno potuto già in quell'occasione prendere un appuntamento per la successiva intervista semi-strutturata.

L'osservazione *in situ*

Sono state effettuate dagli operatori una decina di **uscite serali** spalmate nei venerdì e sabato sera a orari diversi (dall'aperitivo fino all'una e trenta circa). In base alle interviste effettuate sono stati scelti 3 locali, identificati come più proble-

matici (Bond, Vecchia Omegna, Baretto). Abbiamo incontrato e chiacchierato informalmente con circa 50 giovani.

Le difficoltà di questo tipo di intervento sono imputabili al sentimento di esasperazione manifestato più volte dai baristi che non sempre hanno compreso il ruolo degli operatori, identificandolo come un'intrusione nel loro lavoro e un tentativo inutile in una situazione già compromessa. Quindi da una parte a priori c'è una difficoltà legata al proporre la presenza di operatori sociali in un contesto lavorativo e imprenditoriale, dall'altra si aggiunge la situazione contingente

L'altra difficoltà è imputabile alla precarietà delle relazioni che l'operatore può instaurare con i giovani: i frequentatori dei locali non sono sempre gli stessi, non sempre sostano tutta la sera nello stesso locale, ma preferiscono spostarsi, spesso nell'attesa di andare in discoteca.

Il primo tentativo di coinvolgere i giovani attraverso un video-box allestito in piazza Salera, alla stregua di quello realizzato con gli abitanti, non ha sortito gli effetti desiderati: probabilmente il furgone aveva una presenza troppo invasiva.

Si è deciso quindi di proseguire le uscite in modo informale, osservando il contesto nel quale origina il problema e, quando le condizioni lo permettessero, presentandoci ai ragazzi e spiegando loro il nostro ruolo fino a proporre una riflessione sul problema del rumore e del decoro, raccontando che cosa stava succedendo nel centro di Omegna.

Spesso i giovani sono risultati non informati, quando lo sono stati non hanno mai pensato che il problema potesse riguardarli. Pochi hanno sviluppato un'opinione precisa in merito e anche la chiusura anticipata di un'ora dei locali non sembra destare "scalpore" e volontà di attivarsi. Diffuso invece sembra essere un sentimento di rassegnazione nei confronti degli adulti che non

gruppo D

STUDENTI DEL LICEO ARTISTICO

Data: 20.04.07 - Luogo: Bar del Forum - Presenti: 8 persone

CHE COSA FA AUMENTARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ABITANTI E DEI FREQUENTATORI DEL CENTRO STORICO DI OMEGNA?

I voto	II voto	risposte	priorità
1		Motivare i giovani a sfruttare gli spazi che ci sono dai bar al parco della biblioteca	
3		Ritornare all'orario precedente di chiusura dei locali: non è l'orario che crea i disagi...	
4	2	Promuovere l'organizzazione giovanile organizzando direttamente corsi, eventi, iniziative	3
4	1	Migliorare l'offerta dei locali, in modo che i giovani possano socializzare. Se in bar metti un calcetto, già il modo di stare insieme cambia, o organizzare serate a tema mettendo una scatola sul bancone per raccogliere proposte	4
5	3	Per la quiete degli abitanti si potrebbero organizzare iniziative fuori dal centro dall'una alle tre di notte (es. al Forum)	2
3		Pensare a locali alternativi per rompere la monotonia	
1		Posizionare telecamere nel Centro Storico	
3		Interventi educativi nelle scuole e fra i giovani per stimolare il rispetto reciproco	
5	3	Organizzare degli incontri fra i cittadini e gli abitanti del centro per scambiarsi i punti di vista	2
4	3	Creare "l'area dei giovani" per il sabato sera, cioè una zona della città dedicata solo ai giovani	2
2		L'orario di chiusura attuale	
2		Tenere aperti i locali dopo l'una senza distribuire alcolici	
3		Il sabato sera chiudere tutto il Centro al traffico	
5	1	Più comprensione da parte delle Forze dell'Ordine (es. lasciare esibire i giocolieri o gli skaters)	4
5	5	Più campi sportivi gratuiti (es. pista da skate)	1

gruppo C**RESIDENTI DEL CENTRO STORICO****Data: 13.04.07 - Luogo: Forum - Presenti: 11 persone***CHE COSA FA AUMENTARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ABITANTI E DEI FREQUENTATORI DEL CENTRO STORICO DI OMEGNA?*

I voto	II voto	risposte	priorità
11	11	Rispetto delle regole e educazione nel comportamento	1
11	7	Controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine attraverso l'applicazione delle sanzioni	3
10	11	Il rispetto dei diritti primari (salute psico-fisica) e del pubblico pudore	1
5		L'ordine, la pulizia	
8		La videosorveglianza del territorio	6
10	7	La professionalità e l'etica dei gestori (es. non dare da bere ai minori di 16 anni)	3
5		Cura dell'arredo urbano	
6		Gli arredi e le soluzioni architettoniche dei bar devono avere caratteristiche antirumore	
5		Rispetto e tutela dell'ambiente	
5		Pulizia delle aree pubbliche e verdi	
1		Numero e capienza dei contenitori dei rifiuti	
11	8	Curare e dare valore all'accoglienza dei turisti	2
3		Non depositare i rifiuti al di fuori degli orari e dei luoghi deputati	
3		Organizzare meglio la raccolta rifiuti (non fare raccolta del vetro al mattino presto)	
6		Spostare il canile in una zona non residenziale	
7	5	Creare delle aree riservate ai cani	5
6	6	Manutenzione dei parchi giochi per bimbi	4
5		Educare i proprietari dei cani	
8	5	Sanzionare i parcheggi selvaggi	5
10	7	Sentirsi comunità	3

capiscono le loro esigenze. La soluzione al problema sembra essere quella di cambiare bar, uscendo da Omegna.

Le frequentazioni dei locali non sono etichettabili ma trasversali (non sembrano esserci gruppi connotabili). Ci sono alcune compagnie ma non sempre sono organizzate al di fuori della vita da bar. L'atmosfera che si respira in questi locali è molto familiare, piacevole, ci si conosce tutti e fare nuove amicizie è molto facile.

I baristi conoscono gran parte dei giovani che frequentano il loro locale; sembra esserci un rapporto molto informale, a volte amicale.

Le interviste ed i colloqui individuali

Le interviste hanno lo scopo di raccogliere le prime informazioni essenziali per la comprensione del contesto della situazione problema. Le interviste, in questa fase, ci sono servite anche per stabilire una relazione con alcuni **testimoni significativi** in grado di introdurre gli operatori nella realtà omegnese .

Sono state contattate individualmente 18 persone e trenta circa durante l'assemblea degli abitanti del 22/01/07; in quell'occasione è stato possibile presentare nuovamente il progetto.

Con dieci di loro sono state realizzate delle interviste che sono servite per esplorare la situazione per come essa viene vissuta da ognuno. Le interviste hanno permesso agli operatori di costruire un quadro della realtà locale, dei problemi ma anche delle risorse locali. Si è cercato di sentire il punto di vista di tutti gli attori chiave coinvolti dal problema.

- 3 abitanti del centro
- 3 baristi
- la presidente del Consiglio Comunale
- Il capo dei Vigili Urbani
- Il presidente della Pro-loco
- La prima firmataria della petizione dei giovani

Da una rilettura delle interviste si può rilevare che molte volte ci sono dei riferimenti alla categoria dei giovani, a quello che fanno, a come si divertono, alle loro abitudini... parallelamente emerge un bisogno di rispetto delle regole e di controllo del territorio. Qui di seguito vengono riportate alcune delle frasi più frequenti che sono emerse durante le interviste:

- C'è un aumento del consumo di alcool.
- Bisogna che i giovani tirino fuori delle idee: li dobbiamo tenere per mano tutta la vita?
- I giovani forse non sono sensibili a delle iniziative. L'unico scopo è lo sballo.
- Se un giovane è impegnato in qualcosa, per esempio nello sport, non può permettersi di fare tardi tutte le sere
- I ragazzi non si rendono conto che stanno costruendo il loro futuro?
- I giovani non hanno la percezione di fare qualcosa di negativo
- Bisogna rendere i giovani consapevoli che non sono in un deserto ma devono condividere la loro libertà con gli altri
- Non capisco perché per divertirsi devono urlare
- Il bar è l'unico luogo di ritrovo: ma il ruolo del barista qual è?
- 30 ragazzi che parlano fanno rumore
- Bisogna insonorizzare i locali: il problema è il rumore dentro al bar
- Abitiamo qui da una vita, abbiamo fatto sacrifici per rimettere a posto le case. Ci meritiamo la tranquillità.
- Non è una questione politica ma di ordine pubblico: possibile che l'istituzione non abbia il coraggio di intervenire?
- Bisogna responsabilizzare gli esercenti: emarginare chi crea problemi e non dare da bere oltre certi limiti; se ne-

gruppo B

Giovani scout

Data: 10.04.07 - Luogo: sede Scout - Presenti: 10 persone

CHE COSA FA AUMENTARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ABITANTI E DEI FREQUENTATORI DEL CENTRO STORICO DI OMEGNA?

I voto	II voto	risposte	priorità
10	7	L'esistenza di nuovi luoghi di aggregazione giovanile anche fuori dal centro	2
0		Più collegamenti per uscire da Omegna	
10	7	Un'educazione al divertimento. Progetti e attività nelle scuole, progetti rivolti alle famiglie	2
5	4	Pensare a lavori "socialmente utili" per chi compie atti di vandalismo e l'obbligo a rimborsare i danni	3
0		I gestori dei bar dovrebbero fare attenzione a non dare da bere ai minorenni	
1		Diversificare il costo tra bevande alcoliche e analcoliche	
5	1	Diversificare l'offerta per il tempo libero in luoghi dove non necessariamente si vendono alcolici. Creare una sorta di bar-ludoteca	5
1		Campi sportivi e opportunità gratuite per i giovani	
1		Campagne di informazione e prevenzione sull'uso degli alcolici	
3		Fare rispettare le leggi in merito al rumore e alla distribuzione di alcolici	
5	4	Favorire l'incontro fra le diverse parti (abitanti, baristi, giovani...) per trovare un punto comune	3
9	8	Favorire l'auto-organizzazione giovanile negli eventi anche nel centro in modo da responsabilizzarli (se organizzo una cosa ci tengo che non si creino problemi)	1
7	3	Sviluppare progetti educativi nei bar condotti da Professionisti contattando i giovani direttamente nei loro luoghi di ritrovo, offrendo così opportunità educative	4

gruppo A
GIOVANI DEL BARETTO

Data: 28.03.07

Luogo: sala Santa Marta

Presenti: 4 persone

I voto	II voto	risposte	priorità
1		Vedere gente nuova che frequenta il Centro	
2	3	Migliorare i servizi per i turisti	1
4	2	Locali innovativi/alternativi	2
1		Discoteca con musica alternativa	
2	3	Organizzare spettacoli/manifestazioni/concerti	1
3	2	Il numero dei bar aperti la sera	2
2	2	Servizi di trasporto/collegamento	2
1		Forme di autoregolamentazione rispetto agli schiamazzi	

cessario assumere più personale; dialogare con i clienti abituali; collaborazione fra l'ente pubblico e i bar e tra i bar e la clientela

- Bisogna comunicare anche a chi viene da fuori che a Omegna c'è questo problema.
- Omegna può essere la città del divertimento, più che del turismo, ma con responsabilità
- Il centro storico di Omegna può diventare un salotto, con iniziative di un certo tipo.

La tendenza che si verifica quando si parla di problemi sociali, è quella di riferirsi alla situazione generale, facendo riferimento alla categoria dei giovani piuttosto che a giovani in particolare, nel nostro caso quelli che frequentano i bar del Centro. Nostra cura è sempre stata quella di portare l'attenzione sulla situazione locale, su questi giovani. Poiché le relazioni tra i gruppi coinvolti sono scarse o assenti, è difficile per gli uni riferirsi agli altri senza ricorrere a stereotipi o a generalizzazioni.

Le interviste sono state realizzate in un particolare periodo della vita cittadina che ha condizionato il clima e la motivazione, quello pre-elettorale. La percezione di non avere nessun potere per modificare la situazione da parte di tutte le persone contattate, l'exasperazione vissuta da molte, il senso di solitudine degli abitanti e baristi nei confronti delle istituzioni rappresentano i sentimenti maggiormente diffusi tra le persone contattate ed intervistate. Oltre ai problemi e alle criticità questa fase del lavoro ha mostrato aspetti positivi e punti di forza della comunità locale che si sono mostrati con un trasversale attaccamento alla città e alla capacità di auto-organizzazione di fronte ad un problema. Si sono costituiti un comitato di cittadini ed un comitato di giovani che hanno giocato ognuno il proprio ruolo nella vicenda.

I focus group

I gruppi focus sono interviste di gruppo con persone omogenee per almeno una caratteristica, e prevedono la partecipazione di un massimo di 15 persone. Il gruppo viene invitato da un facilitatore ad esprimersi attorno ad una precisa domanda (il focus) data come consegna iniziale al gruppo. La durata della seduta è di circa 1,5 – 2 ore ed è possibile contraddistinguere tre fasi: un brain-storming iniziale, un contraddittorio intermedio e una scelta finale delle priorità.

Nella prima fase l'obiettivo è di fare emergere il maggior numero di posizioni e di punti di vista possibili dai presenti, che vengono stimolati a partecipare ed invitati ad intervenire ed a dire la propria, mantenendoli strettamente aderenti alla consegna iniziale. In questa fase i vari contenuti che emergono durante l'intervista, non sono sottoposti a nessun giudizio o commento di merito, tutte le posizioni hanno pari dignità di esistere e vengono fissate su di una lavagna. Successivamente il facilitatore propone al gruppo di scegliere tra i contenuti emersi le cose più importanti, fino a scremare la lista iniziale del 50% circa.

A questo punto, dopo un contraddittorio, vengono scelti i tre o quattro contenuti più importanti e, a seconda delle preferenze ricevute, si mettono in ordine di priorità.

Poiché nel gruppo le persone hanno la possibilità di parlare con relativa facilità esse esprimono il proprio punto di vista senza il timore che non venga considerato o ascoltato. Il pensiero di ognuno può condizionare il pensiero degli altri e produrre consenso ed approvazione.

Qui di seguito è riportato tutto ciò che è emerso durante la realizzazione delle interviste in gruppo condotte con la metodologia del *focus group*. Il focus del gruppo si è sviluppato attorno alla domanda *Che cosa fa aumentare la qualità della vita degli*

abitanti e dei frequentatori del centro storico di Omegna?

Tutti gli enunciati riportati sono originati da un iniziale *brain-storming*, essi sono poi stati sottoposti a due votazioni successive, fino ad arrivare alla definizione delle priorità per il gruppo.

Nelle due colonne di destra vengono riportati i risultati delle due votazioni, nella colonna di sinistra il grado di priorità dell'enunciato (1 priorità alta, 2 medio-alta,...).

In **neretto** gli enunciati ritenuti dal gruppo più importanti.